

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## «Jimmy Reagan» che parla come Rambo

di ANIELLO COPPOLA

GLI STATI Uniti, se ci si at-  
tiene ai fatti, hanno deciso  
di rispondere al terrorismo  
di cui sono stati e sono vittime  
in Libano più con la diplomazia  
che con la violenza scatenata  
alla cieca. Almeno per ora.  
Nessuno però può escludere  
che questa superpotenza  
dalle smisurate capacità di-  
struttive arrivi a scatenare  
una rappresaglia.

I fatti, comunque, non sono  
tutto. Contano anche le parole  
come quelle che Ronald Reagan  
ha pronunciato lunedì scorso  
contro «una confederazione  
di Stati terroristi», contro  
«la nuova versione internazio-  
nale dell'anonima assassina»,  
che abbraccia realtà assolu-  
tamente non assimilabili  
sotto tali epiteti e, in ogni ca-  
so, assai diverse tra loro come  
l'Iran e la Corea del Nord o  
Libia e Cuba, fino a quell'im-  
mancabile protagonista della  
paranoia presidenziale che è il  
Nicaragua, vittima in verità  
del terrorismo di stato yankee.  
Quando un uomo che ha la  
responsabilità del presidente  
degli Stati Uniti si avventura  
in esecrati verbali è lecito temere  
il pericolo di eccessi materiali.

Ma facciamo anche l'ipotesi  
più ottimistica, e cioè che  
l'uomo della Casa Bianca, come  
scrivono i columnist, lo inciti  
a menare le mani a casaccio,  
stia abbattendo proprio perché  
non vuole mordere, sperando  
in tal modo di placare gli estremisti  
che lo chiamano «Jimmy Reagan»  
per rinfacciargli l'impotenza  
che cinque anni fa egli stesso  
rinfacciava al suo predecessore.  
Ebbene, anche in questa  
ipotesi, mettere tutto nello  
stesso sacco è controproducente  
oltre che scorretto. Per  
non parlare dell'immoralità  
con cui la paura di un nuovo  
attacco viene usata per contrabbandare  
l'attacco al Nicaragua.

A che cosa serve catalogare  
come terroristi un'accozzaglia  
di paesi (tra i quali, fino a  
qualche settimana fa, figurava  
anche la Siria), che hanno in  
comune una sola cosa, l'ostilità  
degli Stati Uniti? Il terrorismo  
lo si combatte non facendo  
diventare grigi tutti i gatti,  
ma individuando le numerose,  
semplici e contraddittorie  
specificità. Che cosa ha a  
che fare, ad esempio, il terrorismo  
armeno che mira a vendicare  
il genocidio compiuto dai  
turchi settant'anni fa, col  
terrorismo basco, col terrorismo  
del «partito di dio», col  
terrorismo che ancora è pre-  
sente in più di un paese latino-  
americano? In ognuno di questi  
gruppi che sequestrano ostaggi  
ignari, uccidono gente  
presa a caso, distruggono aerei  
di una nazionalità odiata, a  
prescindere da chi siano i pas-  
saggeri, si esprime una stessa  
pre in forme diverse e pec-  
cuarie — una malattia endemica  
degli nostri tempi: la crisi  
della politica come strumento  
per muovere e rendere consa-  
pevoli le grandi masse. L'idea  
che la vittima indiscriminata  
contro vittime innocenti e in-  
consciapoli sia e possa essere  
l'unica forma di affermazione  
politica.

Del resto, se gli Stati Uniti  
sono riusciti a far tornare a  
casa i 59 sequestrati di Beirut,  
lo devono alla capacità di dis-  
tinguere e di far politica nel-  
l'intrico libanese e mediorien-  
tale, di prendere coscienza  
delle differenze esistenti tra  
Amal e il «partito di dio», di  
capire che perfino nel gran  
c'è una certa forza che non  
condividono il delirante fanatismo  
degli ultras, di ricono-  
scere che la Siria — contro la  
quale era stata impostata tut-  
ta l'operazione libanese —  
non era necessariamente ostile  
agli americani. Ma in Libano  
gli Stati Uniti hanno imparato  
anche che i marines non sono  
sempre e dappertutto lo  
strumento migliore per affer-  
mare la presenza della ban-  
diera a stelle e strisce e che le  
quannonate della New Jersey  
separate nel mucchio non ser-  
vono, non diciamo a puntella-  
re un Gemayel, ma neppure a  
ritardare il ritiro delle truppe  
speciali americane seguito,  
proprio oggi, dall'appello alla  
partenza di tutti i civili con  
passaporto statunitense.

In Medio Oriente, purché lo  
vogliamo, gli americani possono  
imparare anche altre cose, in  
materia di terrorismo. Chi  
meglio di loro può ricordare  
che lo Stato di Israele è nato  
proprio dal terrorismo, tanto  
è vero che i suoi promotori so-  
no saliti ai vertici del gover-  
no? Dunque, anche in questo  
campo bisogna distinguere e  
serve a poco liquidare con le-  
tiche di terrorismo il movi-  
mento che lotta per assicura-  
re una entità statale ai pale-  
stinesi, prime vittime del ter-  
rorismo israeliano. In Medio  
Oriente gli americani potreb-  
bero imparare che lo schema  
politico tipicamente reagiano,  
che riduce ogni problema  
ma e ogni contrasto allo scontro  
tra Stati Uniti e Urss, tra  
Occidente e Oriente, non fun-  
ziona.

L'esperienza, tuttavia, di-  
mostra che per gli americani  
non è facile distinguere, cog-  
liere le peculiarità delle  
complesse situazioni che si  
trovano a fronteggiare da  
quando la vittoria nella secon-  
da guerra mondiale ne ha fat-  
to una potenza dagli interessi  
planetari. Non capirono che la  
loro presenza nel Sud-Est  
asiatico poteva avere un corso  
meno tragico se avessero ac-  
colto l'appello di Ho Chi Minh  
a sostenere la lotta di libera-  
zione nazionale e anticoloniale  
del popolo vietnamita contro  
le ormai velleitarie prete-  
se imperiali della Francia. Ma  
come non capirono la rivolu-  
zione vietnamita, così non ca-  
pirono quella cinese e ci sono  
voluti più di vent'anni per in-  
tendere che era meglio rico-  
noscere che negare l'esistenza  
del paese più popolato del  
mondo.

Non c'è quindi da stupirsi  
troppo se Reagan, che pure ha  
visitato la «Grande muraglia»,  
pensi di potersi difendere dal  
terrorismo facendo di tutt'er-  
gine una cordiale e amichevole  
mondo come terroristi tutti i  
nemici dell'America. Tutta-  
via, da quando la politica non  
fa fanno più gli stregoni, gli  
esorcismi non sono più una po-  
litica.

Congresso: convocati Cc e Ccc

## La Direzione fa propria la proposta di Natta

### Tortorella scrive sul libro di Schiavone

Come sono stati gli ultimi  
dieci, anzi gli ultimi dodici  
anni del Pci? Sono stati anni  
segnati soprattutto da limiti  
o si è trattato di una fase di  
avanzamento e di rinnova-  
mento da rileggere per pen-  
sare al futuro? Su questo ar-  
gomento interviene Aldo  
Tortorella, membro della se-  
greteria del partito, in rispo-  
sta al saggio di Aldo Schiavone,  
direttore della Fondazione  
Gramsci di Roma, che  
L'Espresso ha pubblicato con il  
titolo «Per il nuovo Pci».

ROMA — È stato comuni-  
cato ieri sera che la Dire-  
zione del Pci, riunitasi per  
tutta la giornata, ha con-  
vocato per i giorni 22 e 23  
luglio il Comitato centrale  
e la Commissione centrale  
di controllo del partito. È  
stata approvata la propo-  
sta del segretario del partito  
Alessandro Natta che  
chiede al Cc e alla Ccc la  
convocazione del congresso  
del 1986. Le novità della si-  
tuazione nazionale e inter-  
nazionale impongono una  
analisi e una riflessione di  
fondo sulle esperienze com-  
piute in questi anni, sulle  
prospettive politiche e  
sulle questioni del partito;  
richiedono una discus-  
sione aperta e decisioni di  
portata congressuale.

Come si è detto dal co-  
municato, la Direzione ha  
considerato opportuna la  
convocazione del congresso  
del 1986. (Segue in ultima)

Il Congresso della Cisl si avvia alla conclusione

## Marini critica il governo e fa un appello all'unità

Per la prima volta nel dibattito è risuonata la denuncia delle inadempienze allo stesso accordo del 14 febbraio - La replica di Carniti - Oggi la Confindustria presenta il suo piano economico

### Craxi: non aumentano le tasse, le tariffe sì

La pubblicità televisiva e le giunte al centro del contenzioso tra Dc e Psi - La cronaca del vertice - Ci vuole il sindaco di Roma

Ventiquattrore dopo il primo vertice tra i  
«cinque» Craxi ha voluto smentire le ipotesi  
(ventilate da Gorla) di una nuova stangata  
fiscale: non è questa la linea del governo  
ha detto — che prevede invece la revisione  
delle aliquote Irpef per l'86. Pienamente con-  
fermata è invece la prospettiva della stanga-  
ta tariffaria, anche se Craxi ha tentato di  
minimizzarla parlando di «normali aggiustamenti  
nell'ambito del tasso programmatico di  
inflazione». Informazioni di prima mano sul  
vertice dell'altra sera a Palazzo Chigi confer-  
mano comunque che i temi principali del  
contenzioso tra Dc e Psi rimangono quelli  
dell'emittenza radio-televisiva (pubblica e  
privata) e dell'estensione del pentapartito in  
periferia. De Mita sembra aver strappato un

Impegno di Craxi su quest'ultimo tema, ma il  
presidente del Consiglio chiede in cambio  
un'intesa che accetti il suo punto di vista nella  
ripartizione della pubblicità tra tv pubbli-  
ca e privata. L'allungamento dei tempi della  
verifica servirebbe quindi anche ad accertare  
nei fatti le reciproche intenzioni. L'anda-  
mento del confronto sembra lasciare abba-  
stanza irritati i repubblicani, mentre Longo  
si affrettava a rivendicare sindacato anche per il  
Psdi. Nella Dc gli eletti di Ci presentano il  
conto: Michellini ha avanzato la sua candi-  
datura a sindaco di Roma.

I SERVIZI DI ANTONIO CAPRARICA, GIOVANNI  
FASANELLA  
ANTONIO ZOLLO A PAG. 3

Franco Marini ha fatto ieri  
al Congresso Cisl, giunto nella  
sua fase finale, il discorso  
d'investitura, anche se la sua  
nomina a segretario genera-  
le avrà luogo nei prossimi  
giorni. È stato un intervento,  
molto applaudito, teso a  
chiarire la linea della Cisl e a  
ridefinire le basi per la ripresa  
del processo unitario con  
Cgil e Uil. E da registrare il  
fatto che, forse per la prima  
volta in questo Congresso,  
Franco Marini ha mosso le  
critiche del sindacato al go-  
verno a proposito, ad esem-  
pio, delle inadempienze circa  
il famoso accordo del 14 feb-  
braio. «Quell'accordo, infatti»,  
è stato applicato per quanto  
riguarda il taglio dei punti di  
scala mobile, ma non, ad  
esempio, per quanto riguar-  
da gli impegni assunti per  
l'occupazione. E Marini non  
se ne è scordato. Un altro  
punto-chiave del discorso di  
Marini ha riguardato una ri-

definizione della concerta-  
zione con governo e impre-  
nditori e una importante sot-  
to-lineatura delle necessità di  
riprendere il controllo del  
mutamenti avvenuti nel  
mondo del lavoro, una ripre-  
sa insomma del potere di  
contrattazione da parte del  
movimento sindacale. La  
giornata congressuale è sta-  
ta anche dominata dalla «re-  
plica» di Piero Carniti che è  
stato comunque eletto «a vi-  
ta» membro del Consiglio  
generale della Cisl. Apprez-  
zamenti all'impostazione data  
da Franco Marini sono ve-  
nuti in particolare da Lucia-  
no Lama. Infine, un illustre  
«padre» del sindacalismo ita-  
liano, Vittorio Foa, ha rila-  
sciato una intervista al no-  
stro giornale per commentare  
questo Congresso della  
Cisl. «Si è conclusa l'era Car-  
niti», dice in sostanza Vit-  
torio Foa. Oggi intanto la Con-  
findustria presenta il suo  
piano economico.

SERVIZI DI PASQUALE CASCELLA E BRUNO UGOLINI A PAG. 2

Primo confronto tra il turco e il bulgaro

## Agca: «Eri a piazza S. Pietro» Antonov: «È un calunniatore»

Il caposcalo della Balkan-air ha negato di aver mai conosciuto l'attentatore del papa, il quale ha insistito nelle accuse - Forse oggi un altro faccia a faccia

ROMA — Pallido e un po' smarrito, Antonov ripete nel  
microfono una cosa sola, con  
voce bassissima: «Io non ho  
mai visto o incontrato il si-  
gnor Agca, io sono innocen-  
te, lui ha calunniato me e la  
mia patria, da due anni e  
mezzo attendo il momento  
meraviglioso della mia libe-  
razione...».

Un metro più in là, nervo-  
so, a volte sardonico, a volte  
aggressivo, risponde l'attentatore  
del papa: «Lui è abile,  
vuole toccare i sentimenti  
della Corte, è un vero agente  
segreto, ma lui c'era, lo confer-  
mo tutto, la Bulgaria è  
colpevole...» Così, per un'o-  
ra.

Il momento più spettacolare  
del processo, il più atteso  
dall'inizio dell'inchiesta e  
della cosiddetta «pista bul-  
gara», è arrivato all'improv-  
viso nell'aula del Foro Italo-  
co. Flash impazziti, tensione  
al massimo. Agca e Antonov  
hanno offerto un'anticipa-  
zione del vero confronto che,  
presumibilmente, si svolgerà

in autunno. Il faccia a faccia,  
richiesto a sorpresa dal Pm,  
si è limitato ieri mattina alla  
verifica di due o tre affermazioni  
di Agca, ma è bastato  
a far capire come si com-  
batteranno i due principali  
protagonisti del processo.  
Antonov si attiene sui complicità  
turchi e deve inserire queste  
nuove presenze nel racconto.  
E così si confonde, infila

### A freddo e a caldo

L'allontanamento di padre S. J. dalla «Civiltà cattolica»  
viene indicato come una vittoria dell'Opus Dei, di Comunione  
e Liberazione e altri analoghi allegroni. Qualcuno ha  
parlato di «divorcio» di S. J. dal papa, altri di «esilio», altri  
persino di «decapitazione». Padre S. J. era «scomodo» e il  
papa lo ha «elencato», accogliendo «le suppliche» dei conser-  
vatori.

Che c'è di male? Apprezziamo almeno il metodo. A noi è  
capitato di sentire un importante leader, esponente della cultura  
cattolica e fine conoscitore della Curia definire i roghi  
dell'Inquisizione «una soluzione a caldo dei problemi ideolo-  
gici». Gli allegro padre S. J. papa Wojtyla è un duro ma,  
almeno, è uomo che viene dal freddo.

grossi scivoloni, si innervosisce,  
descrive uno scenario  
sempre più improbabile. È  
un confronto pirandelliano,  
ma ieri, tutto sommato, il  
round è sembrato andare  
a favore di Antonov.

Vediamo la scena. Sono le  
12.10. Emozionato, ma meno  
nervoso del previsto, il bul-  
garo viene condotto davanti  
alla Corte a un metro dal suo  
accusatore. Agca, con la bar-  
ba sempre più folta, sorride e  
lo guarda di tanto in tanto.  
Ha la parola Antonov: «Il  
signor presidente, signori della  
Corte, innanzitutto vorrei  
dire che è davanti a voi un  
innocente, che viene calunniato.  
La verità è una sola, io  
sono innocente, non ho nulla  
a che vedere con tutte queste  
storie, non ho mai visto o in-  
contrato questa persona che  
mi accusa. Dopo 2 anni e 7  
mesi io sono lontano dalla  
mia famiglia dai miei amici

Bruno Miserandino  
(Segue in ultima)



ROMA — Il confronto tra Ali Agca e Serghy Antonov durante il processo per l'attentato al papa

Nell'interno

### Il Pg: ergastolo per Freda e Ventura

Ergastolo per Giovanni  
Ventura e Franco Freda. Lo  
ha chiesto il Pg Umberto Tosca-  
ni nel corso della sua requisitoria  
al processo d'appello per  
la strage di piazza  
Fontana, che si sta svolgen-  
do a Bari. A PAG. 5

### Artigiani, approvata legge quadro

La Camera approva la legge  
quadro sull'artigianato. No-  
nostante l'opposizione del  
governo è passato un emen-  
damento del Pci che stabilisce  
il voto diretto degli arti-  
giani nell'elezione delle com-  
missioni (Cpa). A PAG. 10

### Stanlio e Ollio tornano in tv

Stan Laurel e Oliver Hardy  
tornano da stasera (Raiuno,  
ore 20.30) in tv. Nelle pagine  
culturali articoli di Dario Fo  
e Alberto Crepsi e un'intervista  
ad Alberto Sordi (la voce  
di Ollio) di Michele An-  
selmi. A PAG. 11

## MARE

### Ecco dove bagnarsi è un po' inquinarsi

Persino Amalfi nella mappa delle spiagge  
dove la balneazione è vietata o sconsigliata

ROMA — Sono spiagge e lo-  
calità dai nomi famosi non  
solo in Italia, ma anche all'e-  
stero quelle dove, quest'an-  
no, è proibito fare il bagno.  
Basti pensare a Camogli  
(spiaggia ponente), Portofino  
(Olivetta e Cannone), Portofenice,  
il mare amato — e  
dove trovò la morte — quel  
raffinato scrittore che fu  
Percy Shelley. E ancora Ra-  
pallo (Bagni Lido, Bagni  
Porticciolo, zona Bristol) e  
quasi tutto il golfo di La Spe-  
zia: dalla Delle Grazie fino al



confini della Toscana, alle  
foci del fiume Magra. La-  
sciamo, per un momento, la  
riviera ligure per quella  
amalfitana, altra perla del  
nostro paese: balneazione da  
vietare a Praiano (spiaggia  
dell'Africano), Conca del  
marini (Capo Conca), Amalfi  
(mar di Cobalto) e perfino in  
quell'incantevole fiordo,  
luogo prediletto dagli inna-  
morati, che è Furore.  
L'elenco, troppo lungo per  
renderlo tutto, è stato  
fornito ieri dalla Lega Am-

## MUSEI

### Prezzi doppi ma per ora senza vantaggi

Sit-in di protesta a Firenze davanti agli  
Uffici - Cronica mancanza di personale

Della nostra redazione  
FIRENZE — Che cosa succe-  
derà nei musei italiani anco-  
ra nessuno lo sa. Di certo la  
pubblicazione della legge per  
la ristrutturazione e l'ade-  
guamento di musei, gallerie,  
archivi e biblioteche fa scate-  
rare automaticamente il  
raddoppio dei prezzi dei bi-  
glietti. Per entrare agli Uffi-  
zi, per esempio, dal 19 luglio,  
saranno necessarie 8 mila lire.  
«Top secret» è invece il ca-  
pitolo legislativo che concer-

ne l'apertura «tutti i giorni»  
delle nostre strutture cultu-  
rali. I musei agonizzano già  
adesso, con orari ridotti, sale  
chiuse, marea di turisti inca-  
nati a forza, personale che  
non riesce a fare le ferie,  
mancanza di sistemi di sicu-  
rezza e di aria condizionata.  
Come aprirli «tutti i giorni» è  
proprio un mistero.  
Il caso Firenze è emblem-  
matico: la mancanza di cu-  
stodi agli Uffi, e alla Cap-  
pelle medicee ha fatto diven-  
tare cenere l'esperimento



dell'apertura continuata per  
l'intera giornata. La situa-  
zione si è poi aggravata negli  
ultimi mesi e adesso il nu-  
mero dei custodi nei musei  
fiorentini è toccato il suo  
minimo storico. Mancano  
200 persone agli Uffi, una  
decina al Bargello, 20 a San  
Marco, 15 a Palazzo Davan-  
zati, 10 alla Galleria d'arte  
moderna, una immensità a

Marco Ferrari  
(Segue in ultima)

## TRASPORTI

### Bus, aerei, navi viaggiare sarà difficile

Lunedì si fermano gli autoferrottran-  
vieri, il 25 i voli, in agosto i traghetti

ROMA — Autobus, metro-  
politane, aerei, navi, tra-  
ghetti: torna l'estate calda  
dei trasporti. Per la prossima  
settimana si profila una  
raffica di scioperi che ri-  
schiano di mettere in ginoc-  
chio la fragile struttura degli  
spostamenti collettivi.  
Lunedì si fermeranno gli  
autoferrottranvieri. Lo scio-  
pero, deciso dalle organiza-  
zioni Cgil-Cisl-Uil di cate-  
goria, durerà 24 ore e paralizza-  
rà autobus, tram, pullman  
extraurbani, metropolitane,

trasporti lagunari.  
Per tentare di scongiurar-  
lo nel tardo pomeriggio di le-  
ri si sono riuniti al ministero  
dei Trasporti le organiza-  
zioni sindacali, le contropar-  
ti imprenditoriali, i rappre-  
sentanti del ministero. Nel  
momento in cui scriviamo  
non siamo in grado di dare il  
risultato dell'incontro (la  
trattativa è proseguita sino a  
notte inoltrata) ma la di-  
scussione in corso è molto  
serena. Spazi di manovra  
non ce ne sono più. Già in un

pelo di occasioni il sindacato  
aveva proclamato uno scio-  
pero generale degli autofe-  
rottranvieri salvo poi revo-  
carlo. Se la trattativa non  
darà risultati concreti d'ur-  
to, lunedì prossimo ci tro-  
veremo a piedi.  
La materia del contendere  
è il rinnovo del contratto na-  
zionale di lavoro della cate-  
goria, scaduto a dicembre. Il

Gildo Compesato  
(Segue in ultima)